

Dichiarazione di Emergenza Climatica e Ambientale della Regione Puglia

PREMESSO CHE

- la partecipazione sempre più numerosa che si va manifestando in occasione dei Global Climate Strikes sta portando all'attenzione di tutto il mondo il problema del cambiamento climatico;
- la crisi climatica in corso necessita la consapevolezza e il protagonismo di tutti gli attori individuali e collettivi, affinché tutti diano il proprio contributo ed esercitino il massimo sforzo per prevenire la catastrofe che minaccia l'intero pianeta e la sopravvivenza della civiltà umana;
- per riconvertire in senso sostenibile la nostra economia occorrono la partecipazione e l'impegno di tutti, - cittadini, istituzioni, imprese, associazioni e parti sociali : occorre iniziare da subito a ripensare il modello produttivo e di consumo. Per questi motivi riteniamo che sia centrale il riconoscimento da parte della Regione Puglia dello stato di Emergenza Climatica che stiamo vivendo, nonché l'adozione di ordinanze mirate alla drastica riduzione dell'utilizzo di fonti inquinanti;
- nel contesto attuale non è più sufficiente rendere compatibile la produzione con l'ambiente. Serve un cambiamento radicale di prospettiva. Le sfide poste dal cambiamento climatico globale e dal suo impatto sugli ecosistemi, sulle popolazioni, sui territori e sulle risorse idriche richiedono una profonda ridefinizione del modo di concepire il rapporto con l'ambiente e un profondo ripensamento dei modelli economici e produttivi;
- per riconvertire in senso sostenibile la nostra economia occorrono la partecipazione e l'impegno di tutti, Istituzioni, imprese e cittadini: occorre iniziare da subito a ripensare il modello produttivo e di consumo;
- occorre, perciò, adottare un modello di economia circolare e intraprendere politiche radicali per rendere le attività umane sostenibili sia dal punto di vista ambientale che sociale, affinché l'innovazione tecnologica sia a beneficio della collettività, per tutelare i lavoratori, gli studenti e tutti i soggetti deboli, per arrestare lo sfruttamento selvaggio delle risorse naturali.
- questo modello d'economia può contribuire inoltre a creare nuova occupazione qualificata nell'ambito delle fonti rinnovabili, della mobilità e dell'agricoltura sostenibile, della protezione e della cura dell'ambiente, degli interventi su edifici, territori e coste;
- questa nuova "visione del mondo" richiede investimenti produttivi a cominciare dal settore dell'istruzione e della ricerca, investimenti per azioni di accompagnamento nella fase di transizione attraverso la formazione dei lavoratori, dei tecnici, dei professionisti, dei funzionari pubblici e dei ricercatori.

VISTO

- il rapporto 2018 dell'IPCC-ONU, Commissione intergovernativa di esperti sul cambiamento climatico secondo cui l'umanità ha tempo solo fino al 2030 per limitare l'incremento di temperatura a 1.5 gradi, evitando così danni irreversibili al clima;

